

**IL LUNGO CAMMINO PER IL RICONOSCIMENTO DEL
DIRITTO ALLA CONTINUITÀ DI POSITIVE RELAZIONI AFFETTIVE, PER I MINORENNI IN
AFFIDO FAMILIARE DICHIARATI ADOTTABILI**

M. Losco¹

Fin dall'inizio dei miei studi di psicologia un particolare interesse è stato suscitato in me dalle problematiche relative all'età evolutiva.

Al mio interesse già remoto si è aggiunta, a rafforzarlo, una circostanza speciale, ovvero il nuovo ordinamento giuridico stabilito, per quanto riguarda la complessa materia dell'affidamento e dell'adozione, dalla recentissima Legge n.173 del 2015. Con tale legge giunge a compimento un lungo itinerario legislativo, che ha portato alla modifica della legge n.184 del 1983. La nuova normativa prevede, la possibilità che un minore affidato, se dichiarato adottabile, possa essere adottato dagli affidatari, ma sottolinea anche la necessità di assicurare, la continuità delle positive relazioni socioaffettive consolidate durante l'affidamento con gli affidatari anche quando egli fa ritorno nella famiglia di origine o sia dato in affidamento ad altra famiglia.

Inoltre il legislatore ha inteso valorizzare il ruolo degli affidatari in tutti i procedimenti civili in materia di responsabilità genitoriale, di affidamento e di adottabilità relativi al minore affidato prevedendo la facoltà per gli stessi di presentare memorie scritte nell'interesse del minore e introducendo l'obbligo a pena la nullità del provvedimento, e non più la facoltà, per i giudici minorili, di convocare gli affidatari prima di decidere sul futuro dei minori.

Tale percorso ha visto progressivamente cambiare la considerazione del minore, da oggetto di provvedimenti di protezione a soggetto di diritti inalienabili. L'iter legislativo si è sviluppato in concomitanza e sull'appoggio della legislazione internazionale, ed ha corrisposto all'evoluzione della mentalità civile degli ultimi decenni.

¹ 1 Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano, Psicologia dello Sviluppo e della Comunicazione; m.losco@libero.it

L'innovazione epocale della legge 173 del 2015 intende salvaguardare la continuità dei rapporti affettivi del minore nella sua evoluzione psicologica. Parafrasando una celebre sentenza di Guglielmo D'Occam si potrebbe dire che la recente Legge 173 risponde al principio:

“Affectus non sunt multiplicandi praeter necessitatem”

(Non moltiplicare gli affetti più del necessario) soprattutto se ciò avviene a rischio di esperienze traumatiche del minore interessato.

Nello svolgimento della mia ricerca ho potuto profittare della principale bibliografia degli ultimi decenni in lingua italiana, francese e inglese, come pure dei diretti contatti sul campo con operatori del settore. Il mio lavoro pertanto è stato suddiviso in varie sezioni, alcune delle quali costituiscono uno status quaestionis, mentre altre rappresentano un'indagine pionieristica sulle problematiche fatte sorgere dalla novità proposta ora dalla legge 173 del 2015.

La prima sezione riguarda la storia dell'affido nell'età di mezzo. Estendere l'analisi storica anche all'antichità e all'età moderna avrebbe alterato l'equilibrio della ricerca, che voleva essere un contributo alle problematiche attuali. La scelta è caduta sul Medio Evo perché gli studi più recenti hanno contribuito a modificare il punto di vista storico su quel periodo come “epoca anaffettiva” per quanto riguarda l'infanzia, impostosi per parecchio tempo. Tali studi hanno messo in luce vasti settori d'interesse da parte della società medievale europea nei confronti dell'età minorile anche nel campo dell'affido.

Si è perciò verificato un intervento di prospettive sulla società in qualche modo simile, come cambiamento, a quello, cui accennato, realizzatosi negli ultimi ottant'anni, e si è potuto dimostrare una “cura” nei confronti dei minori bisognosi di sostegno che non è mai venuto meno anche se con accenti di volta in volta diversi.

Una seconda sezione di carattere giuridico psicologico si articola presentando l'evolversi nell'ultimo ventennio del quadro legislativo e dell'iter normativo che accompagna il tema dell'affido e contestualmente le problematiche connesse ai vari aspetti dell'affido sia per quanto riguarda il minore, sia per quanto concerne i suoi rapporti con la famiglia nucleare, ove essa sussista e nelle situazioni specifiche, e con la famiglia affidataria per quanto riguarda gli eventuali rapporti tra la famiglia biologica e quella affidataria.

Fino a giungere all'analisi offerta dalla legge 173 dalla possibilità di adozione da parte degli affidatari, prospettiva che obbliga d'ora in poi a cambiare, in una parte consistente la riflessione sull'affido in generale.

La terza sezione ha visto l'approfondimento delle ricerche effettuate nell'ambito della teoria dell'attaccamento, nello specifico le relazioni di attaccamento che si formano con i genitori affidatari e adottivi e delle difficoltà ad esse connesse.

I risultati di tali indagini mostrano che la storia affettiva del bambino con la sua primaria figura di attaccamento influenza la sua capacità di regolare le emozioni e la sua possibilità di mettere in atto comportamenti congruenti con la situazione che sta vivendo.

La quarta sezione rappresenta un contributo sul campo. Si tratta di un'indagine pilota svolta con l'appoggio del Servizio Affidi del Consorzio Desio Brianza. In un momento in cui la legge apre la prospettiva di una possibile adozione del minore avuto in affido, è particolarmente importante valutare tale prospettiva, sulla base della pregressa esperienza affidataria, dal punto di vista dei possibili adottanti ex affidatari.

Ho pertanto elaborato un questionario sui vari aspetti vissuti dagli affidatari nel periodo dell'affido. Tale questionario è stato somministrato a 34 persone, 15 coppie e 4 single, che hanno avuto contatto con il servizio affidi Consorzio Desio Brianza: Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Limbiate, Nova Milanese, Muggiò, Varedo.

L'obiettivo generale alla base dello studio è stato quello di esplorare più da vicino il mondo dell'affido e più precisamente individuare:

- ✓ motivazioni ed aspettative degli affidatari rispetto alla decisione di intraprendere il percorso dell'affido
- ✓ conoscenza della legge n.173 2015, minore affidato dichiarato adottabile e possibile adozione da parte degli affidatari
- ✓ difficoltà incontrate durante il percorso e dopo la chiusura dello stesso
- ✓ emozioni suscitate dall'esperienza.

Ovviamente in questa prima fase inaugurata dalla legge 173, è possibile solo procedere ad indagini in aree limitate, ma tanto più significative per i risultati cui esse possono portare, specialmente in prospettiva delle successive possibilità di adozione. L'indagine ha reso possibile una valutazione prudente di tale possibilità.

Conclusioni

L'affidamento familiare è uno strumento difficile e complesso, fa parte di un progetto che trova le sue radici nell'etica dell'accoglienza e della condivisione della responsabilità. La comunità in cui il minore vive deve essere sensibile a raccogliere la sfida della giustizia e della solidarietà, spinta da cui nasce la disponibilità dell'affido. La società nel suo insieme deve tollerare il disordine generato dal malessere, deve astenersi dal giudicare le responsabilità della famiglia di origine, compito che spetta ad altri e interconnessi sistemi quale quello della Magistratura e, favorire modelli culturali centrati sul rispetto, sulla solidarietà, sull'accettazione.

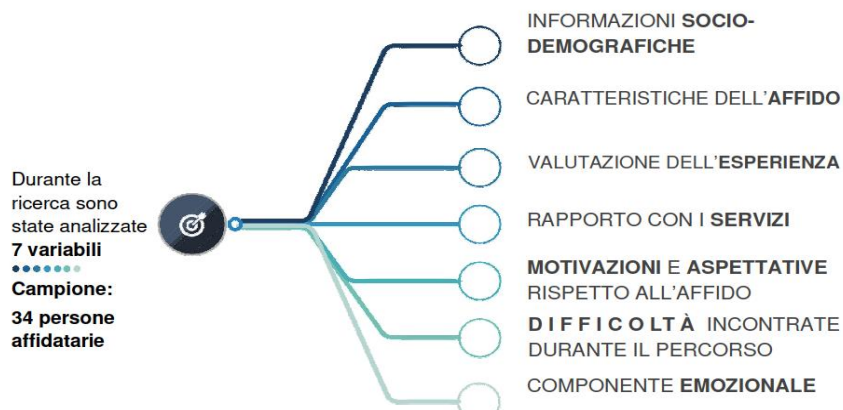
Appare evidente che l'argomento è di una tale complessità che può essere attuato grazie ad un intervento di rete con una conseguente maggiore integrazione tra i diversi servizi, tra le diverse figure professionali, tra pubblico e privato sociale e volontariato.

Deve essere riconosciuto il nuovo ruolo delle famiglie affidatarie, della potenzialità in divenire come continuum nell'adozione, per salvaguardare il benessere psicologico, emotivo e relazionale di queste creature.

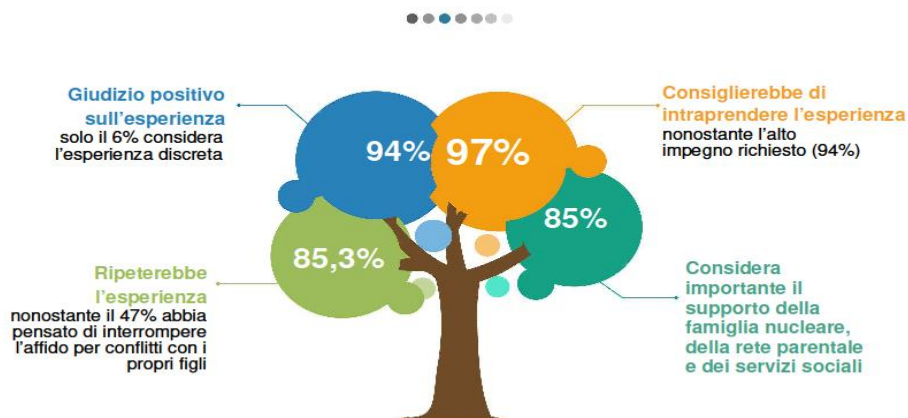
L'analisi dei vari dati sui minori affidati o ospiti di strutture residenziali conferma quanto emerso alla Conferenza Nazionale per l'infanzia e Adolescenza di Bari e cioè che il sistema italiano di tutela del diritto alla famiglia è caratterizzato da forme di intervento lente nella loro rilevazione, comportando un ritardo nella tempistica di aiuto. Occorre mettere in campo strategie che senza disconoscere il bisogno di interventi di protezione e cura dei minori esposti a situazioni pregiudizievoli, sappiano sempre più intervenire prima, prevenendo l'aggravarsi delle problematiche familiari fino, ove possibile, a prevenire la stessa insorgenza.

Assumono pertanto rilevante importanza gli scambi di conoscenze e le forme di coordinamento a livello nazionale, regionale o di affinità, tra gli operatori dei Servizi affidi, nonché tra questi e il Privato sociale per i minori.

Seguono da ultimo, alcune tabelle che riassumono i dati della ricerca sul campo.



Valutazione dell'esperienza



Motivazioni e aspettative rispetto all'affido

- CONOSCENZA DELLA LEGGE 173: il diritto alla continuità affettiva -



Conoscenza del provvedimento
 Il 59% delle famiglie affidatarie è a conoscenza del provvedimento legislativo in vigore



Volontà di adottare i minori in affido
 Il 94% delle famiglie affidatarie è interessata a tramutare l'affido in adozione così da mantenere la continuità affettiva del minore



Rapporto con la famiglia di origine del minore
 L'82% delle famiglie affidatarie reputa utile che il minore mantenga il rapporto con la famiglia di origine



Motivazioni all'origine dell'affido
 L'84% ritiene importante conoscere le motivazioni che hanno portato all'affido del minore

Chinati sugli occhi dei bambini, vi troverai,

tutto,

terra e sogno, cielo, selvaggina ed acqua.

Occhi di esseri strappati ai nidi. Occhi di bimbi!

Un lungo treno nei loro cuori si snoda

e scrolla i giacigli e riscalda.

Una zolletta di zucchero grande come una casa,

un cantuccio di pane lungo come un fiume.

Che cosa non appaga l'anima dei bambini?

Vita, abbi di me pietà,

concedimi la forza di cantare

quest'ansia, di conservarla

così pura e donami una parola

giusta così com'è puro e giusto il loro sogno.

JIŘÍ KOLÁŘ